



Per andare oltre la crisi: un patto per lo sviluppo e per il lavoro

Crisi e difficoltà strutturali del Piemonte

Il Piemonte cresceva poco anche prima della crisi

Le conseguenze della grave crisi economica e finanziaria che ha colpito il nostro Paese, a partire dalla fine del 2008, hanno prodotto in Piemonte una consistente perdita di posti di lavoro, un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali e l'aggravarsi della situazione economica di migliaia di famiglie. Permane, anche nella prima metà del 2011, una difficile situazione, in quanto a fronte di una discreta ripresa delle esportazioni, si registra uno stallo nei consumi interni, con la conseguenza di non riuscire a incidere favorevolmente sull'occupazione e su una stabile riduzione del ricorso agli ammortizzatori sociali.

E' importante precisare che, anche prima della crisi, il Piemonte cresceva meno di altre regioni industriali europee: tra il 2000 e il 2007 il Pil è aumentato dello 0,8% contro l'1,9% e quello pro capite dello 0,3% contro l'1,5%. Il divario è notevole: se aggiungiamo che nella nostra regione la produttività è calata dello 0,4% ogni anno, mentre nei Paesi concorrenti è cresciuta dello 0,9%. (Dati Banca d'Italia). Bisogna quindi riconoscere che la nostra regione soffre di debolezze strutturali antecedenti la crisi.

E' evidente che gli "ammortizzatori difensivi" sono utilissimi per la conservazione dei posti di lavoro, ma non risolutivi dei problemi legati al sistema produttivo piemontese. E' indispensabile la messa a punto di un progetto teso a rilanciare il territorio, rimuovendo le carenze strutturali che limitano la competitività del nostro sistema produttivo (infrastrutture, logistica, energia...).

Per quanto concerne lo sviluppo delle infrastrutture di collegamento con l'Europa, è necessario "fare sistema" per l'avvio delle Grandi Opere legate ai corridoi intermodali 5 e 24.

Dalla crisi alla crescita

Servono politiche industriali e del lavoro

Per sostenere un processo di crescita credibile e duraturo è necessario utilizzare le agevolazioni fiscali e gli incentivi a beneficio delle aziende che effettuano nuovi investimenti nella ricerca, nell'innovazione e nella creazione di nuovi posti di lavoro attraverso "buone forme contrattuali", a partire dalle tre tipologie di apprendistato previste.

Le limitate risorse a disposizione vanno investite nei settori in grado di produrre ricchezza reale.

Sono indispensabili **politiche industriali per sostenere il settore manifatturiero** (che mantiene una notevole importanza), incrementando produzioni, ricerca e sviluppo delle tecnologie rivolte all'ambiente, alla salute e, più in generale, al miglioramento delle innovazioni di prodotto e di processo, per valorizzare le risorse del sapere e delle conoscenze presenti nella nostra Regione.

Un'ipotesi concreta è quella di lavorare su una **"green economy" pensata come opportunità trasversale per tutti i settori produttivi. Sarebbe necessario un piano di sviluppo per tutta la filiera, in grado di determinare una maggior vivibilità delle città** (reti di collegamento di beni materiali e immateriali, trasporti più efficienti e compatibili con l'ambiente, incentivazione delle fonti energetiche pulite). A tal fine è fondamentale utilizzare di più, meglio e con maggiore velocità di spesa i fondi messi a disposizione dall'Unione Europea.

Per mantenere i posti di lavoro esistenti, stabilizzare i giovani precari, favorire l'occupazione femminile, ricollocare chi ha perso o è in pericolo di perdere il posto di lavoro, sono necessarie serie politiche attive. Le leve su cui agire sono rappresentate da una "buona formazione" e da un efficace sistema di "servizi per l'impiego" basato sull'integrazione e sulla sussidiarietà.

Imprese ad alta tecnologia. Turismo. Lavoro pubblico.

Da una a più vocazioni

L'immagine percepita di Torino e del Piemonte è spesso legata alla tradizione industriale, ma in realtà le imprese ad alta tecnologia e del terziario avanzato svolgono, già oggi, un ruolo importante per l'economia locale. E' necessario supportare tali imprese, favorendo la loro capacità innovativa e le aggregazioni utili a conquistare quote di un mercato sempre più globalizzato.

Il settore del turismo e dei servizi, trainato anche dai grandi eventi degli ultimi anni (Olimpiadi, ostensione della Sindone, 150° anniversario dell'unità d'Italia, etc.), rappresentano un'ulteriore opportunità nella "diversificazione" dell'economia piemontese.

Il lavoro pubblico rappresenta una componente di primo piano del sistema piemontese, per il numero di occupati, per le risorse mobilitate e per le delicate funzioni svolte. La Pubblica Amministrazione può rappresentare un freno o un volano per la crescita, attraverso costanti processi di semplificazione, ammodernamento ed efficientizzazione al servizio dei cittadini e del sistema produttivo.

Un patto per lo sviluppo e il lavoro

E' necessario **un forte patto che affronti il presente, ma soprattutto operi per lo sviluppo e per il lavoro futuro, con un disegno chiaro, credibile e condiviso**, un progetto che unisca tutte le azioni per la competitività del "Sistema Piemonte".

Per realizzare ciò è richiesta una forte partecipazione delle forze sociali e produttive, determinanti per un effetto moltiplicatore delle risorse pubbliche investite.

Il coinvolgimento dei soggetti sociali e produttivi può raccogliere le sfide emerse nell'ultimo decennio, rappresentate dalla deindustrializzazione e dalle delocalizzazioni. In tal senso rivestono una particolare importanza gli investimenti previsti per lo stabilimento di Mirafiori e per le Officine Meccaniche di Grugliasco (ex Bertone).

Il Piemonte potrebbe essere l'importante e innovativo laboratorio in grado di innestare il motore dello sviluppo economico e di mantenere la coesione sociale.

Per lo sviluppo e la coesione sociale

Un welfare locale di nuova generazione

Un welfare per
la crescita

La crisi ha indebolito il sistema del welfare locale e dei suoi servizi, generando una forte incertezza sociale. Non è solo la capacità di consumo delle famiglie che ne esce indebolita, ma anche la percezione del futuro .

Occorre costruire **un sistema di welfare di nuova generazione** che, abbandonando le caratteristiche meramente "riparatorie ed assistenziali", sia in grado di accompagnare le persone in tutte le fasi della loro vita promuovendone l'autonomia e la progettualità.

Bisogna pensare ad un welfare sempre più basato sul rapporto fra pubblico e privato sociale, in grado di assicurare vivibilità, formazione, salute, sicurezza sociale e sviluppo del territorio.

La spesa sociale va concepita non come mero costo, ma come elemento di sviluppo generatrice di "lavoro buono" e benessere per i cittadini.

Non può esistere una contrapposizione fra sviluppo economico e spesa sociale, che si traduca in riduzione di risorse per l'istruzione, la formazione e la sanità.

La Uil chiede di affrontare il nodo delle risorse necessarie per favorire lo sviluppo attingendo dalla evasione ed elusione fiscale, dalla riduzione degli eccessivi costi della politica e dalla spesa improduttiva, superando la logica dei tagli lineari e la riduzione delle risorse per i servizi degli Enti Locali.